



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

IL CUNEO FISCALE IN ITALIA E' IL QUINTO PIU' ALTO

TRA I PAESI OCSE

MA IL VERO FATTORE DI SVANTAGGIO RESTA LA PRODUTTIVITA'

17 NOVEMBRE 2017

SINTESI

Il cuneo fiscale italiano è il quinto più alto tra i paesi OCSE. Molti osservatori ritengono che un taglio deciso del cuneo fiscale, dato dalla somma delle tasse sui redditi da lavoro dipendente e dai contributi sociali a carico di lavoratori e imprese (ovvero dalla differenza tra costo del lavoro pagato dalle imprese e quanto entra nelle tasche dei dipendenti), potrebbe consolidare la crescita economica intrapresa dall'Italia ormai dal 2015.

In realtà il cuneo fiscale italiano, pur molto alto, (è pari al 47,8%, del costo del lavoro totale), non si discosta per entità da quelli di paesi quali la Francia (48,1%) e la Germania (49,4%) nei quali però il reddito netto da lavoro dipendente supera il livello italiano rispettivamente di 27,8 e 36,7 punti percentuali.

La prima causa che rende così poco corpose le buste paga dei nostri lavoratori dipendenti, è da ricercare nella produttività che, oltre a presentare un valore più contenuto rispetto a quelli dei principali competitor, è rimasta al palo dal 2000 a oggi (+0,7% l'aumento cumulato nel periodo considerato), mentre è aumentata del 18,0% in Germania e dell'14,9% in Francia.

È dunque evidente che senza un insieme di riforme strutturali che incidano profondamente sull'assetto del Sistema Italia, il solo taglio del cuneo fiscale, che resta comunque un obiettivo da perseguire, non sarà sufficiente per conseguire un'accelerazione della crescita del nostro Paese.

IL CUNEO FISCALE DELL'ITALIA E' IL QUINTO PIU' ALTO TRA I PAESI OCSE MA IL VERO FATTORE DI SVANTAGGIO E' LA PRODUTTIVITA' STAGNANTE

1. Il cuneo fiscale nelle principali economie europee

Il cuneo fiscale è dato dalla somma delle tasse sui redditi da lavoro dipendente e dai contributi sociali a carico di lavoratori e imprese (ovvero dalla differenza tra costo del lavoro pagato dalle imprese e quanto entra nelle tasche dei dipendenti).

Una sua riduzione potrebbe avere una ricaduta positiva sulla domanda interna che, tuttavia, è difficile da quantificare. Da un lato, infatti, il taglio del cuneo fiscale, accrescendo il potere di acquisto dei lavoratori (*via* riduzione della tassazione a loro carico) e diminuendo i costi a carico delle imprese (*via* riduzione dei contributi sociali), potrebbe stimolare la domanda nell'immediato. D'altro canto, poiché va a determinare anche una riduzione delle entrate fiscali e contributive, esso potrebbe indurre il policy maker a introdurre altre forme di tassazione tali da erodere o controbilanciare gli effetti espansivi di breve periodo.

Espresso in percentuale del costo del lavoro complessivo, il cuneo fiscale italiano appare molto alto (pari al 47,8%, esso colloca l'Italia al quinto posto tra i paesi OCSE¹) ma non si discosta significativamente da quelli di Germania e Francia che presentano valori dell'indicatore pari, rispettivamente a 49,4% e 48,1%. Solo la Spagna, tra le grandi economie dell'Unione Monetaria paragonabili all'Italia per ampiezza della popolazione attiva e varietà della struttura produttiva, presenta

¹ Tutti i valori sono calcolati dall'OCSE prendendo a riferimento in ogni paese il reddito al lordo di tasse e contributi per un lavoratore dipendente senza carichi familiari.

un'incidenza del cuneo fiscale sul costo del lavoro totale molto inferiore a quello italiano (39,5%).

IL CUNEO FISCALE E LE SUE COMPONENTI IN % DEL COSTO DEL LAVORO NEI PAESI OCSE

ANNO 2016

Fonte: Elaborazioni Centro Studi CNA su dati OCSE

	Cuneo fiscale	COMPOSIZIONE		
		Tasse a carico del lavoratore	Contributi a carico del lavoratore	Oneri a carico dell'impresa
Belgio	53,96	20,81	10,86	22,29
Germania	49,43	15,91	17,33	16,20
Ungheria	48,25	11,67	14,40	22,18
Francia	48,07	10,84	10,47	26,77
Italia	47,77	16,40	7,20	24,17
Austria	47,15	10,78	13,95	22,43
Finlandia	43,77	17,88	7,14	18,75
Repubblica Ceca	42,97	9,38	8,21	25,37
Svezia	42,82	13,59	5,32	23,91
Slovenia	42,67	9,76	19,04	13,87
Lettonia	42,61	15,00	8,49	19,12
Slovacchia	41,49	7,50	10,21	23,78
Portogallo	41,47	13,39	8,89	19,19
Grecia	40,24	7,69	12,65	19,90
Spagna	39,48	11,57	4,89	23,02
Estonia	38,93	12,47	1,20	25,26
Lussemburgo	38,44	16,18	11,42	10,84
Turchia	38,10	10,44	12,77	14,89
Paesi Bassi	37,45	15,20	12,18	10,07
Danimarca	36,60	35,83	0,00	0,77
Norvegia	36,22	17,46	7,26	11,50
Polonia	35,78	6,15	15,26	14,37
Islanda	34,04	26,89	0,31	6,85
Giappone	32,42	6,80	12,48	13,14
Stati Uniti	31,71	16,91	7,06	7,75
Canada	31,40	13,75	6,83	10,82
Regno Unito	30,77	12,63	8,45	9,70
Australia	28,58	22,95	0,00	5,63
Irlanda	27,09	13,77	3,61	9,71
Corea	22,20	5,20	7,62	9,39
Israele	22,13	9,35	7,51	5,27
Svizzera	21,75	10,03	5,86	5,86
Messico	20,13	8,48	1,22	10,43
Nuova Zelanda	17,89	17,89	0,00	0,00
Cile	7,00	0,00	7,00	0,00

Differenze più marcate tra i principali paesi europei si riscontrano invece quando il cuneo fiscale (o le retribuzioni nette dei lavoratori) viene espresso in termini monetari.

Costo del lavoro in alcuni paesi dell'Area Euro nel 2016

Valori assoluti in euro e composizione %

	Costo del lavoro complessivo	Reddito da lavoro netto	Cuneo fiscale	Composizione cuneo fiscale		
				Tasse a carico del lavoratore	Contributi a carico del lavoratore	Oneri a carico dell'impresa
<i>Valori assoluti</i>						
Austria	57.247	30.256	26.991	6.170	7.983	12.838
Belgio	59.929	27.593	32.336	12.470	6.507	13.359
Estonia	18.250	11.145	7.105	2.276	218	4.610
Finlandia	53.924	30.324	23.600	9.642	3.849	10.108
Francia	51.957	26.978	24.978	5.630	5.441	13.907
Germania	57.048	28.848	28.200	9.076	9.884	9.239
Grecia	25.062	14.977	10.085	1.927	3.170	4.989
Irlanda	39.418	28.741	10.677	5.427	1.424	3.826
Italia	40.410	21.106	19.304	6.628	2.908	9.769
Lettonia	12.578	7.218	5.360	1.887	1.068	2.404
Lussemburgo	63.031	38.801	24.230	10.200	7.197	6.834
Paesi Bassi	56.548	35.370	21.178	8.596	6.888	5.695
Portogallo	21.683	12.692	8.991	2.903	1.927	4.161
Slovacchia	14.324	8.381	5.943	1.074	1.463	3.406
Slovenia	21.236	12.176	9.061	2.073	4.042	2.945
Spagna	34.697	20.999	13.698	4.015	1.696	7.986
<i>Composizione %</i>						
Austria	100,0	52,9	47,1	10,8	13,9	22,4
Belgio	100,0	46,0	54,0	20,8	10,9	22,3
Estonia	100,0	61,1	38,9	12,5	1,2	25,3
Finlandia	100,0	56,2	43,8	17,9	7,1	18,7
Francia	100,0	51,9	48,1	10,8	10,5	26,8
Germania	100,0	50,6	49,4	15,9	17,3	16,2
Grecia	100,0	59,8	40,2	7,7	12,6	19,9
Irlanda	100,0	72,9	27,1	13,8	3,6	9,7
Italia	100,0	52,2	47,8	16,4	7,2	24,2
Lettonia	100,0	57,4	42,6	15,0	8,5	19,1
Lussemburgo	100,0	61,6	38,4	16,2	11,4	10,8
Paesi Bassi	100,0	62,5	37,5	15,2	12,2	10,1
Portogallo	100,0	58,5	41,5	13,4	8,9	19,2
Slovacchia	100,0	58,5	41,5	7,5	10,2	23,8
Slovenia	100,0	57,3	42,7	9,8	19,0	13,9
Spagna	100,0	60,5	39,5	11,6	4,9	23,0

In questo caso il cuneo fiscale italiano (pari a 19.340 euro nel 2016) risulta molto più basso di quelli di Germania e Francia (paesi nei quali esso è pari rispettivamente a 28.200 euro e 24.978 euro) ma più elevato rispetto a quello della Spagna (13.698 euro).

Queste differenze così significative riguardano ovviamente anche le retribuzioni nette. Il reddito dei lavoratori dipendenti italiani, al netto delle tasse sul lavoro e dei contributi a carico loro e delle imprese, è pari a 21.106 euro. Si tratta di un importo poco superiore a quello percepito dai lavoratori spagnoli (20.999 euro) ma molto al di sotto di quelli di Germania e Francia, paesi nei quali i lavoratori godono di redditi da lavoro pari, rispettivamente, a 28.848 euro e 24.978 euro.

In termini percentuali, le capacità di spesa di un lavoratore dipendente francese o tedesco superano quella di un italiano rispettivamente di 27,8 e 36,7 punti percentuali. Il reddito netto da lavoro percepito in Spagna è invece pressoché identico a quello italiano nonostante che, come si è visto, nella penisola iberica, il costo del lavoro complessivo risulti più contenuto.

Un'altra differenza tangibile tra il cuneo fiscale dell'Italia e quelli degli altri grandi Paesi europei riguarda la composizione. Nel nostro Paese vi è equilibrio tra prelievo fiscale e contributivo a carico dei lavoratori (complessivamente pari al 23,6% del costo del lavoro) e oneri a carico delle imprese (24,2%). In Germania, invece, il prelievo è concentrato più sui lavoratori (33,2%) che sulle imprese (16,2%) mentre in Francia e Spagna vale una situazione opposta (in Francia gli oneri a carico delle imprese sono pari al 26,8% del costo del lavoro mentre il prelievo sui lavoratori si attesta al 21,3%; in Spagna gli oneri a carico delle imprese sono pari al 23% del costo del lavoro mentre il prelievo sui lavoratori si ferma al 16,5).

Da ultimo, anche la dinamica del cuneo fiscale dei principali paesi europei presenta alcune differenze. Nel periodo 2000-2016 il cuneo fiscale tedesco e francese hanno seguito una traiettoria discendente (-3,4 punti percentuali in Germania e -2,4 in Francia), fino a convergere con quello italiano che, al contrario, è aumentato costantemente dal 2005 in poi (+1,9 punti percentuali).

IL CUNEO FISCALE IN FRANCIA, GERMANIA E ITALIA NEGLI ANNI 2000
Valori espressi in % del costo del lavoro totale

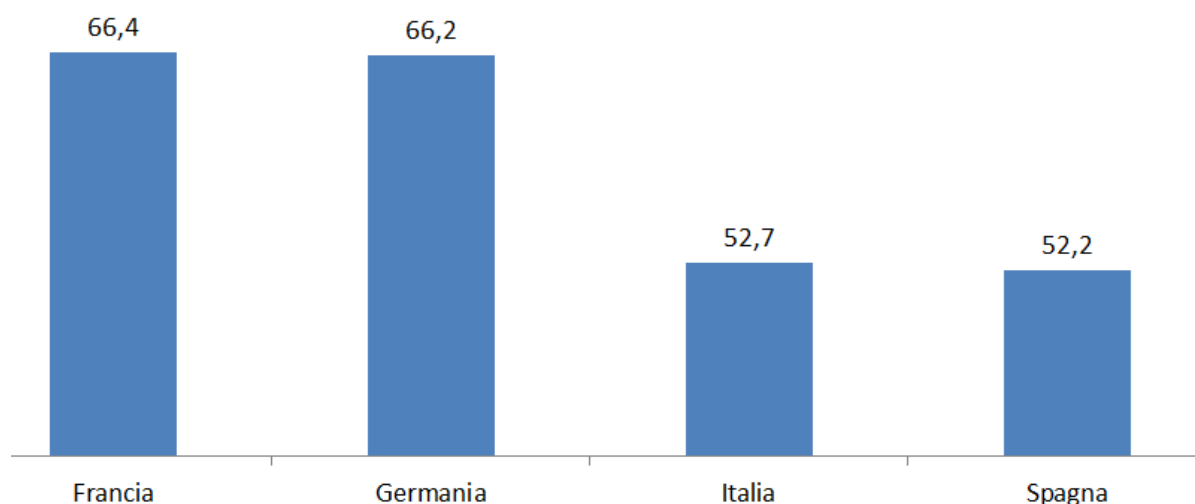


2. Il basso reddito netto dell'Italia spiegato dipende più dalla produttività che dal cuneo fiscale

Dall'analisi fin qui effettuata emerge che il divario tra l'ampiezza dei redditi netti da lavoro (ovvero, quanto entra in tasca ai lavoratori) dell'Italia e quelli di Germania e Francia non può essere attribuita all'incidenza del cuneo fiscale sul costo del lavoro che, come si è visto, risulta simile nei tre Paesi.

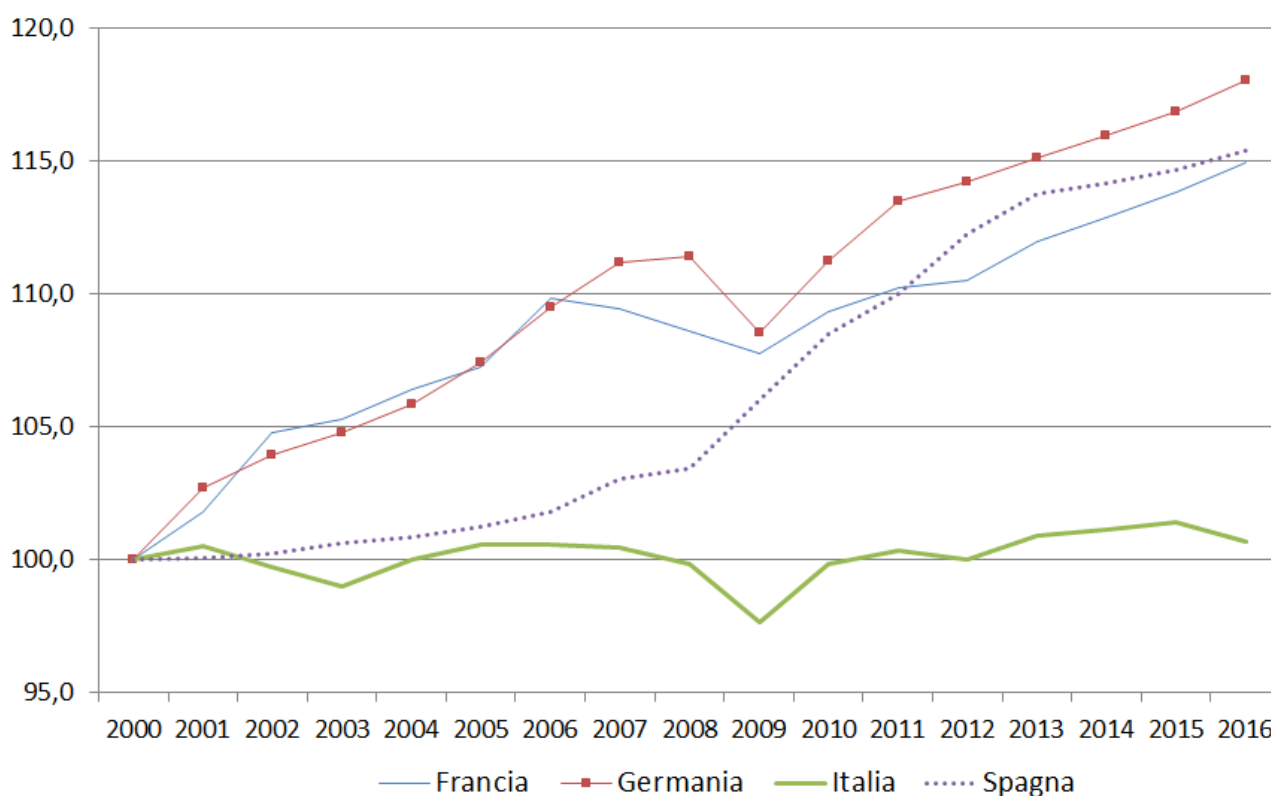
Il principale fattore alla base di questi differenziali di reddito riguarda la produttività del lavoro che in Italia è più bassa che negli altri paesi. Nel 2016, infatti, il PIL orario dell'Italia risultava pari a 52,7 euro, un livello in linea con quello della Spagna (52,2 euro) ma inferiore di circa venticinque punti percentuali rispetto a quelli di Germania (66,2 euro) e Francia (66,4 euro).

PRODUTTIVITA' DEL LAVORO NELLE PRINCIPALI ECONOMIE EUROPEE NEL 2016
Totale Economia
PIL per ora lavorata; valori in euro a prezzi costanti 2010



Anche in termini di dinamica, la produttività dell'Italia appare assai deludente. Nel periodo 2000-2016 è rimasta sostanzialmente ferma (+0,7% è la variazione cumulata nel periodo) mentre nelle altre tre principali economie dell'Europa continentale essa è cresciuta in maniera evidente: +15,4% in Spagna, +18,0% in Germania e +14,9% in Francia.

PRODUTTIVITA' DEL LAVORO NELLE PRINCIPALI ECONOMIE EUROPEE
Totale Economia
PIL per ora lavorata; numeri indice con base 2000=100



Conclusioni

Dai dati commentati emerge che la riduzione del cuneo fiscale è un obiettivo da perseguire per incrementare la competitività dell'Italia ma deve essere affiancato da altre misure. Da un lato, una incisiva azione di contenimento e qualificazione della spesa pubblica; dall'altro un deciso sostegno agli investimenti delle imprese, che richiede il rafforzamento delle misure di agevolazione fiscale già adottate, e un



sistema finanziario a misura delle piccole imprese finora penalizzate da un inadeguato processo di selezione nell'erogazione del credito.